



L'area dell'Agro Pontino al Berlin Fruit Logistica di Berlino. Sotto il direttore generale della Cassa Rurale e Artigiana, Gilberto Cesandri, insieme al presidente Maurizio Manfrin



Tutto il buono della nostra terra

Berlin Fruit Logistica Dieci aziende pontine in Germania alla venticinquesima edizione del Salone dell'agroalimentare. Le prossime sfide da intraprendere saranno la creazione e la promozione di un marchio che identifichi la provincia

LA FIERA

■ Fa freddo di fronte al monumentale ingresso della Fiera di Berlino. La colonnina segna -6 e i cumuli di nevischio a bordo strada ti ricordano che qui l'inverno è ancora vivo. Ma dentro la grande Messe, nel cuore della 25ª edizione della Berlin Fruit Logistica, non fa freddo. Tutt'altro. È un ribollire di colori della natura, con tutto il mondo dell'agroalimentare che si è dato appuntamento qui per questa tre-giorni senza soluzione di continuità. Oltre tremila espositori (provenienti da 86 paesi). Di questi, 503 arrivano dall'Italia, che rappresenta il primo partner per numero di presenze al più grande salone continentale del mondo agricolo che si è concluso ieri. Nei corridoi, frutti di ogni genere, fra tappeti verdi e luci, il puzzle ti porta all'Area D, dove i colori dell'Agro Pontino spiccano in maniera evidente. Qui c'è il cuore dell'Italia, il Paese che, come dice l'amministratore delegato di Berlin Messe, Christian Goke, «rappresenta un importante punto di riferimento per l'agroalimentare. Siamo entusiasti per il risultato di quest'anno, la nostra fiera è oggi leader, non solo perché offre le migliori opportunità di business, ma perché è anche la più completa piattaforma di informazione e di innovazione».

Tremila espositori provenienti da tutto il mondo, oltre cinquecento dall'Italia

Davanti allo stand allestito dalla Cassa Rurale ed Artigiana dell'Agro Pontino, che ospita dieci cooperative territoriali, sfilano gli oltre 70.000 buyers provenienti da 130 paesi in una lenta processione alla rivelazione delle tipicità locali. Come la scoperta di Misa, trentacinquenne importatrice del nord del Giappone, stupita di fronte ai ravanelli: «No - dice in un inglese sicuro - così buoni non ne avevo mai assaggiati».

«Quello avviato - dice il presidente della Cassa Rurale e Artigiana dell'Agro Pontino, Maurizio Manfrin - è un percorso che guarda con attenzione all'evoluzione del comparto agricolo e parallelamente alla valorizzazione della filiera locale. Su questa strada, premiante è stata la sfida raccolta dalle cooperative che hanno deciso di ritrovarsi, sia pure con autonomia e con identità differenti, sotto la bandiera dell'Agro Pontino. Occorre ripartire da qui». E dalla promozione di un marchio territoriale che sia riconoscibile sotto il profilo identitario: molti importatori esteri hanno chiesto che tipo di azienda sia Agro Pontino, e giù spiegazioni a indicare l'area scoperta con sommo stupore nelle gigantografie che troneggiano sulle pareti.

Ma l'Agro Pontino oggi è chiamato a ripartire anche dai dati di un mercato in crescita, accelera sull'impegno per confermare un

trend che ormai da un lustro assegni all'export della provincia di Latina un ruolo primario nel contesto regionale: vale un terzo della produzione laziale e aveva girato la boa del primo semestre 2016 con 108 milioni di euro (+5%), traguardo che a giugno 2017 dovrebbe essere ampiamente superato, anche alla luce dei dati definitivi dello scorso anno: il Lazio ha segnato un robusto +6% nell'export agroalimentare.

Questi dati rimbalzano e trovano riscontro nel faccia a faccia fra produttori pontini e buyer, sem-

pre più interessati alle colture in serra e alla linea biologica.

«Sono stati tre giorni particolarmente utili - commenta il direttore generale della Cassa Rurale ed Artigiana dell'Agro Pontino, Gilberto Cesandri - perché abbiamo contribuito in maniera pratica ad accorciare la filiera. Ma anche per leggere meglio dinamiche di scenari e richieste che arrivano dal settore internazionale. È in questi nuovi ambiti che si andranno a ricercare nuove quote di mercato, consolidando quelle esistenti».

Le cooperative

Numeri e prospettive

● In concomitanza con la Berlin Fruit Logistica sono stati resi noti i dati della produzione in Europa: 1,23 miliardi di tonnellate di ortaggi e circa 800 milioni di tonnellate di frutta, con una quota degli scambi transfrontalieri del 10%. La raccolta di frutta nell'Ue è stata, nel 2016, di 38,2 milioni di tonnellate (-3%). Le verdure si sono attestate su 63,5 milioni di tonnellate (+1%). Le aziende pontine, rappresentate da Giovanni Carotenuto (Cooperativa Sotea), Lorenzo

Sala (Cooperativa Mediana), Alberto Nocera (Cooperativa Agrieuropa), Antonello Di Girolamo (Cooperativa Cos), Marco Coppi (Cooperativa Cop), Giuseppe Liotti (Cooperativa Agritalia), Enzo Baseli (Cooperativa Baseli), Giuliano Cortese (Cooperativa Cortese), Gianni Di Girolamo (Cooperativa Di Girolamo), Giancarlo Merli (Cooperativa Ponti Natura), hanno avviato rapporti con nord Europa e India, consolidando le finestre già attive in area Ue.

Lo stand allestito dalla Cassa Rurale ed Artigiana dell'Agro Pontino